

Parlami di te

La malattia ci coglie sempre di sorpresa e ci fa scoprire la fragilità della vita, lasciandoci disorientati. Sentirsi dire che può essere, però, anche un'occasione, un momento importante per ripensare se stessi può risultare, in un momento di così deprimente di angoscia, irritante, quasi una provocazione. Se però ve lo dice una persona che ha passato le vostre stesse traversie, può risultare un accettabile invito a sospendere un attimo i propri pensieri negativi e tentare di guardare al futuro con un occhio diverso. È il caso del film "Parlami di te" che a prima vista potrebbe apparire uno dei soliti racconti a lieto fine permeati di buoni sentimenti e di un improbabile ottimismo. È la storia di una caduta e di una faticosa ricostruzione. Ma la vicenda è vera e non va dunque sottostimata. È ispirata, infatti, alla radicale svolta nella vita che subì Christian Streff, grande e potente manager, ex Ceo di Airbus e di PSA Peugeot Citroen, colpito a 54 anni da un ictus. Per parecchi mesi nascose gli effetti della malattia prima di essere licenziato per le sue diminuite capacità fisiche. Aveva un grave problema cognitivo: confondeva le parole e le sillabe e perdeva i ricordi, handi-

Dopo la caduta dunque ci si può rialzare, grazie all'aiuto delle persone che ti sono vicine.

cap imperdonabile per un capitano d'impresa costantemente sotto pressione. L'eloquenza, la sua arma principale usata mille volte nelle riunioni di lavoro, conferenze stampa, lezioni universitarie, era venuta improvvisamente meno. Nel film la parte del protagonista è sostenuta da un grande attore francese, Fabrice Luchini, abile interprete del personaggio arrogante e impietoso che si trova improvvisamente disarmato e fatica ad accettare la nuova condizione di malato. È un paziente difficile, uomo abituato a comandare e ad avere tutto subito. Lo aiuta nel cammino della riabilitazione una giovane logopedista, Jeanne. Il loro rapporto all'inizio è burrascoso, le sedute con la ragazza gli sembrano una perdita di tempo. Il suo forte egocentrismo lo porta a ritenere di pronunciare correttamente le parole, mentre le storpiate,



Livio Sposito
Giornalista,
Caporedattore
Rivista Europa Uomo

farfuglia, inverte le sillabe. Ma Jeanne, tenace e paziente, lo aiuta a riordinare il linguaggio, corregge la disarticolazione e gli insegna il valore del tempo. Anche il rapporto con la figlia Julia, succube dei suoi umori, a lungo ignorata, è scostante. Finché è costretto a chiedere il suo aiuto e riscopre così i valori di amicizia e amore. L'uomo scontroso, antipatico, ora vede la vita dalla parte dei tanto disprezzati perdenti. Si scopre improvvisamente fragile e comincia un nuovo cammino usando la malattia stessa per ricostruire una nuova personalità. Dopo la caduta dunque ci si può rialzare, anche e soprattutto grazie all'aiuto delle persone che ti sono vicine, interrompere bruscamente una corsa può anche portare a riprendere il cammino con un passo diverso, riscoprendo se stessi in una nuova luce. Così è successo nella realtà a Christian Streff. Dopo una lunga riabilitazione, Streff è riuscito a salire nuovamente ai vertici: nel 2013 era vicepresidente del consiglio di amministrazione di Safran, ed è rimasto impegnato in vari incarichi dirigenziali.



Nella scena: Fabrice Luchini, il protagonista, e Leïla Bekhti, che interpreta la giovane logopedista che lo aiuta nella riabilitazione. Regia di Hervé Mimran (Francia 2018).